

## La situazione economico-finanziaria degli enti territoriali della Toscana. L'analisi della Sezione regionale della Corte dei conti

di Paolo Peluffo\*

La Sezione di controllo della Corte dei conti per la Toscana ha, con deliberazione 24 marzo 2016, n. 31, prodotto una relazione sulla situazione economico-finanziaria degli Enti territoriali della Toscana. È la seconda edizione di una relazione sullo stato di salute della finanza locale nella Regione, un documento che nasce da un controllo a tappeto su tutti gli enti locali attuato ormai da un decennio, ovvero dalla istituzione del controllo-monitoraggio con la legge finanziaria per il 2006 (l. 266/2005) che fin dal 2007 la Corte costituzionale qualificò nella sentenza n. 179 come necessario e ricorrente "a cadenza annuale".

La relazione raccoglie i dati sulle pronunce di irregolarità contabile emerse dai controlli sui bilanci 2013. Vi si analizza, inoltre, la capacità di auto correzione degli enti, che la sezione giudica molto positivamente. La Sezione ha inteso fornire un contributo utile a stimolare negli enti un processo di acquisizione di una piena consapevolezza della reale situazione contabile, finalizzato anche ad incentivare una maggiore trasparenza. Tale azione ha costituito un contributo propedeutico anche all'avvio del processo di armonizzazione.

In questo senso, per comprendere fino in fondo la tenuta futura degli equilibri di bilancio degli enti locali, sarà fondamentale il controllo del risultato di amministrazione al 31 dicembre 2014 come ridefinito al 1 gennaio 2015 a seguito delle operazioni straordinarie di riaccertamento previste dal d.lgs. n. 118/2011. Controllo che la Sezione ha avviato nell'ambito del controllo-monitoraggio sul rendiconto 2014 e che effettuerà anche sulla base delle linee guida emanate dalla Sezione autonomie della Corte di conti. Dei primi dati trasmessi dalle amministrazioni comunali, e non ancora singolarmente valutati dalla Sezione, si è dato conto nella presente relazione.

Dai dati raccolti tra i 260 comuni non sperimentatori interessati dal passaggio al nuovo sistema contabile, è emerso al termine dell'esercizio 2014 un avanzo di amministrazione pari a 507,8 milioni.

Il riaccertamento straordinario ha prodotto cancellazioni di residui attivi per 118 milioni e la radiazione di obbligazioni passive per 341,5 milioni, con un differenziale positivo di 223,3 milioni.

La reimputazione dei residui attivi e passivi agli esercizi in cui sono effettivamente esigibili ha invece condotto alla costituzione di un fondo pluriennale vincolato al 1 gennaio 2015 pari a 614 milioni.

A seguito delle operazioni di riaccertamento straordinario, il risultato di amministrazione al 1 gennaio 2015 è migliorato in termini quantitativi attestandosi a 700 milioni. Tuttavia, è stato costituito un fondo crediti di dubbia esigibilità per un totale di oltre 500 milioni che, sommato agli altri accantonamenti, porta la quota complessivamente accantonata a 548 milioni. Tenuto conto degli ulteriori fondi vincolati pari a 238,8 milioni e di quote destinate a investimenti per 205 milioni, gli enti locali toscani che non hanno aderito alla sperimentazione dei nuovi principi contabili si trovano in una situazione di disavanzo sostanziale pari a 293 milioni circa.

Verranno attentamente valutate dalla Sezione le risultanze accertate al 1 gennaio 2015 per la definizione dell'extradeficit previsto dalla riforma. Come indicato anche dalla Sezione autonomie della Corte dei conti nella deliberazione n. 32/2015/INPR, infatti, "l'emergere di un disavanzo di amministrazione, a seguito dell'accantonamento al 1 gennaio 2015 al fondo crediti di dubbia esigibilità è sintomo dell'impiego di risorse di cui l'ente non aveva disponibilità. Ne consegue la necessità di ripianare una situazione di disavanzo accertata oltre che, in prospettiva, di adottare appropriati interventi sul piano strutturale delle fonti di finanziamento". Tale processo di controllo verrà attuato con il

consueto spirito di collaborazione che la Sezione ha, da sempre, seguito nel contraddittorio con gli enti controllati.

Un ulteriore adempimento a cui gli enti locali erano tenuti nel corso del 2015 ha riguardato la predisposizione di appositi piani di razionalizzazione delle partecipazioni societarie detenute prevista dall'art. 1, commi 611 e 612, della legge 190/2014. A tale riguardo va ricordato che il 31 marzo 2016 scade il termine di presentazione delle relazioni sullo stato di attuazione di tali piani.

Il controllo sugli effetti che possono derivare agli equilibri finanziari degli enti dalla detenzione di quote in società, già previsto dall'art. 148-bis, comma 2, come introdotto dal d.l. n. 174/2012, è stato regolato da numerose e complesse prescrizioni normative ancora in corso di emanazione. Esso rappresenta in ogni caso un compito di primario rilievo per l'attività della Sezione. Nella presente relazione sono stati riportati gli esiti di una prima rassegna dei piani di razionalizzazione elaborati dagli enti e inviati alla Sezione, quale primo adempimento dei citati commi 611 e 612.

Con riferimento agli esiti complessivi del controllo-monitoraggio si può osservare che, anche sul rendiconto 2013, hanno trovato conferma sia le modalità operative che gli aspetti di grave irregolarità adottati nel tempo dalla Sezione. La reiterazione delle une e degli altri ha permesso alla Sezione di attivare un controllo costante la cui effettività è stata misurata anche sull'esercizio 2013 attraverso la verifica di un tendenziale miglioramento di alcuni fenomeni considerati gravi.

La risposta fornita dagli enti in termini di misure di autocorrezione, che è risultata positiva anche rispetto a problematiche non pienamente condivise dagli enti controllati, rappresenta a sua volta un segnale apprezzabile perché evidenzia una maggiore propensione al superamento delle irregolarità segnalate dalla Sezione e, conseguentemente, una maggiore efficacia del controllo.

Il controllo-monitoraggio sul rendiconto 2013 ha permesso una lettura aggregata dei principali risultati contabili degli enti che, raffrontati con quelli del 2012, mettono in luce un miglioramento delle condizioni finanziarie del comparto. Tuttavia, tale miglioramento non è stato ricondotto a cause specifiche e non può essere pertanto considerato pienamente rappresentativo della situazione effettiva degli enti.

Una prima rivalutazione del quadro finanziario degli enti può conseguire alle risultanze del riaccertamento straordinario dei residui dalle quali è emerso un miglioramento in termini formali del risultato di amministrazione ma, al contempo, un peggioramento del risultato effettivo.

Le operazioni di riaccertamento straordinario hanno portato gli enti ad accertare risultati di amministrazione positivi che si trasformano in disavanzi di amministrazione se considerati al netto di tutte le componenti che, secondo le nuove regole contabili, devono essere vincolate o accantonate.

In questo quadro sembrano trovare conferma le problematiche nel tempo rilevate nell'attività di controllo con particolare riferimento alla valutazione di tutti quegli aspetti del bilancio che la Sezione ha analizzato e segnalato agli enti in quanto sintomatici di una rappresentazione non realistica della situazione finanziaria effettiva.

Tale situazione è stata portata a conoscenza, in audizione nella prima commissione Affari istituzionali, del Consiglio regionale della Toscana.